

IL 10° BATTAGLIONE CARRI NELLA CAMPAGNA D'AFRICA

3/12

Le vicende del II conflitto mondiale in Africa Settentrionale, epopea di inusitate virtù umane, ebbero come protagonisti anche i carristi del 10° battaglione.

Certo che, appena sbarcati in terra d'Africa, dover consegnare i propri mezzi al 132° rgt., che aveva già sostenuto alcune battaglie, non dovette essere la massima aspirazione dei quadri del battaglione, ma "Usi obbedir tacendo e tacendo obbidir" si compiva così il primo atto dell'esperienza africana. Successivamente, ricostituito il battaglione nei mezzi, finalmente il X fu chiamato "Alle armi". Non che si fosse dei guerrafondai ma per compiere il proprio dovere, dare un contributo di valore a quanto era già stato fatto e a quanto ancora restava da fare, bisognava pur combattere!! "Motori, si parte!" e la colonna lascia l'accampamento del 133° rgt. e si avvia verso quello del 132° rgt.

Il libro della storia ha già le sue pagine; ora dovranno essere scritte con il sangue dei nostri carristi, con l'odore acre dei rottami in fumo, con le imprecazioni, con il sudore, con gli atti di eroismo, con la noia e le consuete operazioni di routine quotidiana.

Era l'anno 1942 ed il battaglione, il 27 maggio, riceve nella battaglia di BIR HACHEIN il battesimo del fuoco. La 7^a cp., che è in appoggio al VIII btg carri, incappa in un campo minato e sotto il tiro delle armi c/c avversarie perde ben 15 dei suoi 16 carri. Ci sono anche i primo morti (4) e trenta dispersi. Il 28 maggio, dopo essere passato in 1° sc. ed aver raggiunto BIL EL HARBAT, effettua delle azioni di cooperazione con l'8° rgt. b. per la conquista del RAUN C che il battaglione raggiunge alle ore 18.30. Su tali posizioni viene attaccato prima da 30 carri inglesi, che dopo averne perduti 2 si ritirano, poi da aerei che distruggono 4 autocarri Lancia nella zona dei servizi. Nella stessa giornata la 5^a cp. ingaggia combattimento con 2 automezzi inglesi armati di cannoni anticarro e, pur perdendo 4 carri nel superamento di un campo minato, ne distrugge 1 e costringe a ripiegare 10 carri inglesi che nel frattempo erano giunti a dar man forte alle camionette. Il Ten. Rombolà, C.te della compagnia, sul tardi pomeriggio, effettua una sortita con 7 carri M13/40 e riesce a catturare 3 pezzi da 88 dell'artiglieria nemica, che stavano allestendo per la marcia, ed un gruppo di prigionieri.

Le prime pagine della storia di guerra del X sono finalmente scritte!

Nel periodo che va dal 29 maggio all'8 giugno il battaglione continua ad operare alle dipendenze dell'8 rgt. b. e partecipa alle azioni di concerto con alcuni reparti della 15^a D. tedesca. Il giorno 5 giugno il X si schiera, in zona GGT EL HASIAG, a protezione del fianco destro del reggimento b. ed è ben presto chiamato ad intervenire per arrestare una penetrazione nel sistema difensivo dei bersaglieri da parte di unità inglesi. L'8^a cp. ricaccia indietro gli inglesi ed inseguendoli procura loro circa 300 morti. Durante i combattimenti che seguirono e che permisero al battaglione, insieme con il 1^a btg. cr. tedesco, di irrompere all'interno di un caposaldo inglese, le perdite inflitte al nemico furono durissime ma anche le nostre forze cominciavano ad essere logorate da lotte che si presentavano sempre più impari. Il Gen. ROMMEL ordina al Comandante del X btg. di occupare un quadrivio che adduce alla ridotta CAPUZZO-BIR HACHBIM per proteggere il fianco della 15^a D. e contenere con il fuoco l'avanzata di una formazione di carri inglesi. L'8 giugno il battaglione si schiera sulla destra del IX btg. per prolungarne lo schieramento e riesce a rintuzzare un attacco inglese. Durante tale attacco il Magg. PINNA viene ferito ed il comando viene assunto dal Cap. CERVIO. Gli inglesi che ci fronteggiano nella zona di q. 158 del MARABUTTO, dopo un tentativo di sfondamento, sono costretti a ripiegare lasciando sul campo circa 30 carri.

Nei successivi 3 mesi il X partecipa unitamente a reparti tedeschi, all'occupazione di BIR EL GOBI ed all'annientamento della piazzaforte di TOBHUK. Durante l'avanzata che porta al superamento della linea di confine con l'Egitto, e che prosegue sino ai primi giorni di luglio, il battaglione è sottoposto a continui ed incessanti attacchi aerei tanto che il 6 luglio, data dell'assunzione del comando da parte del Magg. DE FLAMMINIIS, si rende necessario un periodo di riassetamento per permettere la ricostruzione del battaglione. Il 12 agosto il X può schierare in linea 27 carri che diventeranno 34 con l'arrivo della 9^a cp. Il 25 agosto viene messo in stato d'allarme per sferrare l'offensiva di S. Rosa che si esaurirà sul nascere per mancanza di mezzi in seguito alla perdita di 10 carri distrutti da un campo minato. Dal 2 novembre in poi inizia quello che si può definire il calvario del X. EL ALAMEIN! Un nome ormai leggendario, che suscita nell'animo di ogni carrista i sentimenti contrastanti di generosa passione, di eroico valore e di sorda impotenza di fronte alle soverchianti forze nemiche. Nella serata del 2 novembre il battaglione, con 31 carri, sosta in lo-

calità TMLL EL AQQUAQUIR e già dal mattino successivo viene sottoposto ad una pressione costante da parte di mezzi corazzati nemici il cui numero, in continuo aumento, amplia sempre più la fronte dello schieramento. Alle ore 07.30 del 3 il C.te del 132°rgt emana l'ordine al X btg di resistere ad oltranza. Il nemico attacca con impeto e la pressione diventa pressochè insostenibile tanto che costringe il battaglione, che continua a resistere, a spostarsi su posizioni più arretrate. Alle 10.00 sono ancora efficienti 16 carri e 3 smv da 75/28 del V gr.a. I nostri carristi vengono impegnati allo spasimo per contrastare la progressione, tra il fumo acre, la polvere, il sibilo delle granate, ma, verso le 16.00, gli inglesi sferrano l'attacco decisivo portando in linea più di 200 carri. Il battaglione, che in 9 ore di combattimenti ha perduto 22 carri, riceve l'ordine di ripiegare su q.78 di EL HUWEISAT.

E' la fine! Non sono bastati il coraggio, la tenacia, l'abnegazione per sconfiggere un nemico numericamente troppo superiore, in possesso di mezzi tecnicamente più avanzati, e per poter sopperire alle deficienze logistiche.

I resti dei battaglioni carri si organizzano in colonna per ripiegare verso nord ed il Cap. GRATA, Comandante del X, riceve l'ordine di costituire avanguardia con i mezzi del battaglione (5 carri e 2 semoventi). Aveva ancora una autonomia di 50 Km e 10 colpi per carro. Dopo un breve percorso i nostri carri vengono affiancati, alla distanza di circa 500-600 metri, da circa 100 carri avversari; le due colonne si mettono a gareggiare in velocità: la prima per sfuggire e la seconda per superarli e tagliarli fuori dalle nostre unità in retrovia. Alcuni mezzi, tra i quali i due semoventi, riescono ad eludere gli inglesi e raggiungono MARSA MATRUH per proseguire poi, alla volta di SIDI EL BARRANI. Appena giunti in loco, il Cap. GRATA riceve l'ordine di raggiungere BARDIA ed è qui che il 9 novembre si riuniscono altri carri di varie compagnie, e con tali mezzi, si riparte alla volta della base divisionale di GAMBIT. Il ripiegamento delle unità continua fino al 17 quando, finalmente, si giunge ad est di SIRTE.

Di tutto il "Glorioso X" un solo carro giunse alla meta, ma in esso erano rappresentati tutti quanti gli altri, sia distrutti che abbandonati, a testimonianza che anch'è il X ha scritto le sue pagine di Storia.

Il X battaglione carri oggi, intitolato ad una delle medaglie d'oro carriste: il S.Ten. Pietro BRUNO, mantiene vive, quotidianamente, le migliori tradizioni carriste di efficienza, coesione e spirito di sacrificio e le rinnova

ai più giovani, ai giovani d'Italia chiamati a svolgere il loro diritto-dovere di cittadini "alle armi".

Ma dietro le tradizioni ci sono gli uomini e sono questi che danno l'impronta di un reparto con migliaia di atti semplici, con l'esempio, con l'impegno di ogni giorno, affinché il X battaglione sia sempre degno di coloro che lo hanno servito in guerra.

Cap. Fernando GUIDA
10° Battaglione Carri M.O. BRUNO
Via Stretta, 3
AVIANO